

I dubbi sulla sentenza

Un errore non sfruttare cellule che non crescono più

di GIUSEPPE REMUZZI

La Corte europea «non entra in questioni mediche o etiche, si limita a interpretare le normative». Ma chi studia le cause delle malattie e vuole trovare nuove cure deve entrare nel merito, eccome. Non so se un uovo fecondato sia già un bambino, non lo sa nessuno. Da qualche tempo però gli scienziati lavorano per ottenere staminali «etiche»: è per venire incontro alla sensibilità di chi pensa che l'embrione di poche cellule sia un bambino. Una possibilità è prendere le cellule da embrioni che hanno smesso di crescere (in natura solo una piccola parte degli ovociti fecondati trova le condizioni per svilupparsi, più spesso non succede e l'embrione smette di crescere). Quegli embrioni lì sono morti, ma cellule di embrioni morti possono crescere in laboratorio e allora dovrebbe essere possibile usarle proprio come si fa con gli organi dei cadaveri per il trapianto. Sembra di capire che la sentenza della Corte europea non si riferisca a questi embrioni, scoraggiarne l'impiego per studiare nuovi farmaci sarebbe un errore.

Sempre con l'obiettivo di avere staminali «etiche» si sono ottenute cellule pluripotenti a partire da embrioni di otto-dieci cellule, proprio come si fa nelle cliniche della fertilità. Questa tecnica non distrugge l'embrione che trasferito nell'utero può svilupparsi fino ad essere un bambino. Prima le cellule embrionali si prendevano dalla blastocisti che è fatta di 150 cellule: questo sì che distrugge l'embrione. E allora il divieto della Corte europea di brevettare farmaci ottenuti con prove di questo tipo sarebbe sacrosanto.

Cosa dire alla gente? Che per farsi un'idea bisogna sforzarsi di capire come funziona la scienza e le sue regole e cosa è stato fatto finora e cosa si potrà fare: parole come «embrione» e «cellule embrionali» possono avere significati molto diversi. Distruggere embrioni che potrebbero vivere per la ricerca è sbagliato. Non lasciare che si faccia ricerca con embrioni che se no si butterebbero via, anche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

